

ELISABETTA BIANCO, *Sparta e i suoi navarchi*, Edizioni dell'Orso ("Fonti e studi di storia antica" 21), Alessandria 2018, pp. VI + 186, ISBN 978-88-627-4850-6.

Ci si può sorprendere di quanta poca attenzione sia stata rivolta al rapporto tra Sparta e il mare; anche perché, per lungo tempo, si è data quasi per scontata l'idea secondo cui gli spartani avessero poco a che fare con le attività marittime. Eppure, già prima del periodo classico, Sparta ha partecipato a spedizioni in Libia e in Sicilia, oltre alle imprese coloniali che hanno riguardato la fondazione di Taranto e di Tera. Inoltre, nonostante le difficoltà suscitate dalla celebre lista delle talassocrazie di Eusebio, a Lacedemone è associata un'egemonia marittima durata almeno due anni, tra il 517 e il 516. Il rapporto tra Sparta e il mare, dunque, è stato proficuo e stabile, anche se in nessun documento del VI secolo appaiono riferimenti alla navarchia, che invece inizia a manifestarsi durante la seconda guerra persiana.

Ad eccezione di alcune episodiche investigazioni, molti studiosi si sono soffermati su contributi decisivi riguardanti singole figure di navarchi: il presente lavoro di Elisabetta Bianco, invece, prende in esame l'intero arco cronologico nel quale la *polis* del Peloponneso, la cui vocazione bellica fu principalmente terrestre, ha espresso la sua ascesa, il suo massimo potere e poi il suo declino (dunque tra 430-429 e 373-372). È questo il periodo in cui si rintraccia, grazie a un numero considerevole di fonti antiche, la maggiore concentrazione di notizie sull'attività dei navarchi, che ci consegna anche una presenza di riferimenti accurati e particolari.

Informa Elisabetta Bianco che «La famiglia di termini *navarch-* è attestata 172 volte in 153 testi differenti, provenienti da tutte le aree geografiche, 23 dall'Attica, 4 dal Peloponneso, 7 dalla Grecia centrale, 5 dalla Tracia, 4 dal Mar Nero, 56 dalle isole, 28 dall'Asia Minore, 32 da Cipro, 7 dalle aree più orientali, 2 da quelle più occidentali, 4 dall'Africa, ma quasi tutte queste attestazioni sono di età ellenistica» (3). Sicuramente, la parola può essere utilizzata in un'accezione doppia: sia in senso generico, per indicare gli ammiragli delle flotte navali di qualsiasi città, sia in senso più specifico, ossia per connotare i magistrati spartani che svolgono funzioni di comando nell'ambito delle operazioni militari marittime. Se pure, tuttavia, non possiamo asserire con assoluta certezza l'esistenza di una magistratura *ad hoc* che si occupava della guida delle navi militari, con molta probabilità tale istituzione non apparteneva all'ordinamento originario di Sparta. Si tenga conto che neppure nella stessa Atene, città a grande vocazione marittima, non esisteva una magistratura specifica per la flotta navale.

Il ruolo di navarca a Sparta potrebbe essere assegnato al re, o comunque far riferimento alle sue funzioni. Il navarco gode del supporto dell'*epistoleus*, ossia un segretario che si occupa delle relazioni con la madrepatria, ma può anche avvalersi di un *symbolos*, ovvero un consigliere di emergenza, che va in aiuto del navarca quando ci sono delle difficoltà. Non si conosce la durata della carica, ma numerose

sono le fonti che attestano la sua regolarità temporale: siamo a conoscenza anche del caso del *proteron nauarchon*, il quale continuava a svolgere i suoi compiti anche alla scadenza dei termini dell'incarico. È plausibile, comunque, che la nomina a comandante navale avvenisse con una precisa regolarità nel corso dell'anno, probabilmente in prossimità dell'equinozio d'autunno, ma che la preparazione e, successivamente, la partenza della flotta, potessero realizzarsi in tempi differenti a seconda degli eventi. Non è chiaro, inoltre, se tale carica fosse iterabile o meno: una legge, probabilmente successiva alla battaglia di Cizico, proibisce l'iterazione della carica, come attestato anche dagli avvenimenti di Araco e Lisandro nel 406-405, quando al primo dei due, uomo politico di spicco, fu affidata ufficialmente la navarchia, mentre il secondo fu nominato luogotenente (Xen. *Hell.* II 1, 7); in realtà, era proprio Lisandro il comandante effettivo delle operazioni.

Ma ci sono anche gli episodi di Pollide e Teleutia che potrebbero indurre a ipotizzare altro. Il primo comandante della flotta navale spartana, nel 480-479, è Euribiade, a cui succedono il re Leotichida (479-478) e poi Pausania (478-477), quest'ultimo impegnato nelle guerre contro Bisanzio e Cipro. Da questo momento, in cui Sparta attraversa non poche fasi complicate (il terremoto e la terza rivolta messenica, per esempio), fino al 430-429 non ci sono attestazioni documentali riguardanti la presenza di tale figura militare, il che non esclude automaticamente la sua esistenza in quei decenni.

Secondo le fonti, il primo navarco ad essere impegnato in uno dei primissimi scontri con la flotta ateniese durante la guerra del Peloponneso è lo spartiata Cnemo, appunto nel 430-429, che probabilmente operò anche nel 429-428. A seguire, Alcida (428-427) e Trasimelida (426-425); una lacuna nel 427-426 non permette di individuare il nome del navarca incaricato in quell'anno. Tra il 426-425 e il 413-412, anno in cui è attestato il nome di Melancrida come comandante della flotta spartana, non si citano altri navarchi.

Nel libro di Bianco lo studio della navarchia si concentra volutamente sul periodo finale della guerra del Peloponneso, da Astioco (412-411) e Lisandro (405-404) fino a Mnasippo (373-372), e dunque alla fine dell'egemonia spartana nel 371. Sebbene si conoscano altri nomi di navarchi, l'importanza di tali figure diminuisce in corrispondenza del declino del potere spartano proprio alla fine degli anni Settanta del IV secolo. Lo studio si focalizza poi sui comandanti della flotta lacedemone negli anni fondamentali della supremazia spartana, utilizzando un numero elevato di fonti antiche: Erodoto, Tucidide, Senofonte, Aristotele, Diodoro Siculo, Plutarco, Pausania, in pratica dando voce direttamente ai testi. Il saggio è composto di quattro capitoli, più una conclusione e un'appendice. Il primo capitolo introduce le prime attestazioni della navarchia (7-10) e i primi navarchi durante la guerra archidamica, con le personalità di Cnemo (10-15), Alcida (15-21), Trasimelida (21-23). Nel secondo capitolo si descrive l'istituzione spartana durante la guerra ionica, presentando i seguenti navarchi: Melancrida (25-27), Astioso (27-37), Mindaro (38-46), Pasippoda (46-47) Cratesippida (48-52), Lisandro (52-55), Callicratida (56-69), Araco e di

nuovo Lisandro (69-79). Il terzo capitolo illustra i navarchi nel periodo successivo alla vittoria contro Atene, ossia tra 404 e 394: Libi (81-82), Pantoide (82-83), Samio o Samo o, forse, Pitagora (83-85), Anassibio, sostituito da Polo (85-87), Farace o Faracida (87-99), Archelaida e Pollide (99-101), Chiricrate e Pisandro (101-105). Il quarto e ultimo capitolo parla dell'ultimo periodo in cui siano attestati navarchi, ossia dal 394 al 371: Podanemo ed Ecdico, che ressero la navarchia durante la prima fase della guerra corinzia (107-115), Teleutia e Iarace (115-118), Antalgica e, nuovamente, Teleutia (118-124), Pollide (124-127), Nicoloco (128-129), Mnasippo (129-136). E, infine, le conclusioni (137-144), seguite dall'appendice (145-146).

La precisione cronologica della struttura generale, che comunque non perde mai di vista la prospettiva diacronica, la chiarezza linguistica ed espressiva, lo spettro conoscitivo ampio, la visione globale del fenomeno della navarchia spartana, il raffinato intreccio degli eventi in seno alla narrazione storica, rendono il lavoro di Elisabetta Bianco un titolo centrale per ogni eventuale ricerca nell'ambito della storia militare spartana. Lo studioso di istituzioni del mondo antico troverà in questo libro una finestra indispensabile per comprendere una tipologia particolare dell'organizzazione interna lacedemone, cui finora si è prestata poca attenzione; il testo assume pertanto una valenza storiografica e saggistica di fondamentale importanza e il riferimento imprescindibile per qualsiasi lavoro sul tema.

Leonardo Masone  
(Universidad Carlos III de Madrid)